

Il fauor, et
disfauor
vien da fo
lo Dio.

gli perdoneremo, et pregheremoli, che non siano Dei in terra, ma buoni Christiani nel maneggio della Republica; perche a i Principi conuiene che siano valorosi con gli esterni, & poco s'importano uersa i suoi. Quinto i Principi debbono esser migliori Christiani, che gli altri; perche il fauore, è il disfauore gli hà da uenire da solo Dio, & nõ da altrà persona. Hò ueduto, che i Principi, quai pongono ogni loro speranza nel soccorso, & fauore di altri Principi, sono peggio trattati, & abbandonati da Dio, & per il contrario; & quei non curandosi de gli huomini, pendono solamente dalla diuina speranza, hanno Dio et gli huomini in loro fauore. Molte uolte al miglior tẽpo, quando'l fauore humano fa il suo corso, et maggior prosperità, il secreto giuditio di Dio lo raffrena di modo, che i cõfederati, & gli amici de i Principi possono, & vogliono aiutarli, ma Iddio nõ vuole, che siano aiutati, nè fauoriti, perche ueggano, che il lor rimedio non consiste nella sollecitudine humana, mà nella diuina providentia. Vn prencipe, che tiene vn regno, non permette, che senza sua saputa si faccia cosa alcuna in quello, & parimente Iddio, che non meno, è signore del cielo, & della terra, che siano i Principi de i lor regni, vuole che tutti s'riseriscano a lui in ogni loro opera, & speranza, & si come in lui è il fine di tutte le cose, così ricerca, che ogni nostra opera si cominci, & fornisca in lui. O Principi, se noi sapessi, quanto poco importa lo star male con gli huomini, & quanto uale lo star bene con Dio, io vi giuro, che non vorreste dire cõ gli huomini una parola, & non cessarẽsti di ricomandarui a Dio giorno, & notte; perche più pronto è Dio a soccorrerçi, che noi ad inuocarlo. E finalmente, quel fauore che ci possono fare gli huomini può esser guasto da altri huomini, mà a quel fauore, che ci fa Iddio, non è huomo, che possa resistere, nè altro Dio, che uaglia a cõtradirli. Quelli c'hanno guadagnato assai, & possedono assai, lo debbono conseruare cõ'l fauore de chi possono assai; & essendo così, io faccio a sapere a i Principi, che tutti gli huomini insieme non possono tanto, come Dio solo, perche più spauenta il bramito d'un Leone, che l'urlare d'un lupo. Io confesso, che i Principi qualche uolta possono guadagnare, procurare, & acquistare molte cose; mà dimanda a quelli, onde hanno acquistato il fauore per conseruarlo? Veggiamo assai uolte, che in breue tempo s'acquistano gran signorie, le quai non si possono reggere con giuditio humano, nè con forze d'huomini conseruare. Romani perfero in tre anni quella liberta, la quale haueano acquistato in anni seicento. Veggiamo per esperienza ogni dì, che vn huomo per governare la casa sua, ha bisogno del consiglio de gli amici, & de uicini, & pensa-
no i Principi; & gran signori di reggere, & governare cõ'l loro giuditio tanti regni, & signorie?

Romani
perfero la
libertà p.
suo, la qua
le hauea
no acqui-
stata in an-
ni 600.